LA STAMPA DELLA Omaggio

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 14-15 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 12 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-036 - 53-001. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100. Semestre L. 75. Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Fastosa cerimonia a Roma per le nozze dell'Infanta Beatrice

I Sovrani d'Italia e folla di Principi assistono al rito religioso nella Chiesa del Gesù

L'ex-Sovrano di Spagna a fianco dell'Infanta Beatrice, sulla soglia — della Chiesa del Gesù, ove si è svolta la cerimonia nuziale. —

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Roma, lunedì sera.

Il vasto tempio del Gesù ha accolto stamane, per le nozze dell'Infanta Beatrice con il duca Alessandro Torlonia, i rappresentanti delle più antiche famiglie reali di Europa.

La bella chiesa presentava un colpo d'occhio stupendo. La sapiente disposizione delle luci poneva in risalto le pitture del Baciccia, che ricoprono tutta la volta e costituiscono una delle più fastose, originali e quasi audaci decorazioni seicentesche. Numerosi i marmi profusi sulle pareti dalla generosità di un Torlonia contribuivano ad aumentare la magnificenza veramente basilicale della chiesa fatta costruire dal Vignola e dal Della Porta.

L'aspetto del tempio

Nella cappella a sinistra della navata traversa, sollevata la tela dipinta, era in mostra la grande statua preziosa del Santo spagnuolo Ignazio di Lojola. Dinanzi all'altare maggiore sin quasi al principio della grande navata erano disposte le poltrone per gli invitati; nello spazio riservato alla celebrazione vera e propria del rito nuziale erano apparecchiati gli inginocchiatoi per gli sposi; quelli ai due lati per i testimoni, tre poltrone per i Reali d'Italia e per il Re di Spagna, il faldistorio e un inginocchiatoio per il Cardinale Segura.

Dalla porta centrale del tempio fino agli inginocchiatoi degli sposi era stato disposto un corridoio con colonnine collegate fra loro da grossi cordoni e da una siepe di vasi di fiori e di piante, per il passaggio del corteo nuziale.

Alla destra del corridoio hanno preso posto in grandi e apposite bancate i Grandi di Spagna; a sinistra i Collari dell'Annunziata; dietro di essi tutti gli invitati.

I Sovrani d'Italia hanno lasciato la Reggia alle ore 11,10 e, per l'ingresso di via degli Astalli, sono entrati nel tempio, ricevuti dal principe don Pio Torlonia, che li ha accompagnati alle poltrone ad essi riservate.

Subito dopo, dalla porta di destra della sacrestia, è apparso il fastoso corteo nuziale. Esso era aperto dal maggiordomo Visconte dell'Armeria, cui seguiva il principe Pio di Savoia, in funzione di capo della Casa dei Reali di Spagna, e il Grande di Spagna di servizio, conte De los Andes. Venivano poi il Re di Spagna che dava il braccio all'Infanta Beatrice e lo sposo, che dava il braccio alla propria madre donna Elsie Torlonia.

Il corteo principesco

Il corteo risale lentamente la navata centrale; quindi gli sposi vanno all'altare maggiore e si inginocchiano. Il Re di Spagna, lasciata l'Infanta Beatrice, prende posto presso i Reali d'Italia. Dietro la predella sono le file di poltrone con tutti i Principi di sangue reale. Notiamo: i Principi di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, i Duchi di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Bona, la Principessa Maria Adelaide, l'Infante Don Carlos, l'Infanta Donna Luisa, Don Alfonso di Borbone; il Principe Don Carlos, la Principessa Donna Dolores; la Principessa Donna Esperanza, la Principessa Donna Maria, il Principe Don Gabriel de Borbon, l'Infante Don Fernando di Baviera, l'Infanta Donna Maria Luisa, l'Infante Don Luigi di Baviera, l'Infanta Donna Mercedes, il Principe Adalberto di Baviera, la Principessa Adalberto di Baviera; il Principe Jorge di Baviera, la Principessa Pilar di Baviera, il Principe Federico Hohenlohe e la sua consorte; il Principe e la Principessa di Borbone-Caserta, il Principe e la Principessa Filippo di Borbone, la Principessa Beatrice Massimo, il Principe e la Principessa di Orléans-Braganza con i loro figli Pietro Gastón, Teresa e Francesca; il Principe e la Principessa Cristoforo di Grecia, la Principessa Caterina di Russia, il Principe e la Principessa Saverio di Borbone.

Il rito nuziale

Tutti gli uomini sono in marsina con decorazioni; gli ufficiali in grande uniforme con decorazioni e le signore in ricchi abiti da pomeriggio e cappello.

Intanto il coro, che è situato all'altare di San Francesco Saverio, limitato da un tendaggio, intona con accompagnamento dell'organo la «toccata» di Vidor e poi il Laudate Dominum di Palestrina. Quindi ha inizio il rito nuziale.

Prima di rispondere alle richieste rivoltele dal Cardinale, se intende [illegible]dere per legittimo consorte il [illegible] Torlonia, l'Infanta si volge [illegible] padre chiedendo la venia stabilita nel cerimoniale per le nozze dei principi reali.

Dopo di che il Cardinale benedice gli anelli. Quindi il porporato si [illegible] degli abiti pontificali e si inginocchia a destra dell'altare, mentre il padre Giovanni Postius, capo dei missionari del Beato Claret e cappellano della Famiglia Reale spagnuola, inizia la Messa.

Durante la funzione vengono eseguiti l'Ave Maria del Vittoria, musica di scuola spagnuola e il Cantate Dominum del Perosi. Ambedue questi pezzi sono per voci. Segue un «larghetto» di Vivaldi per organo solo e il Salutaris Hostia del Perosi a voci tanto bene intonate che sembrano suoni d'organo. Durante la comunione viene eseguita la preghiera di Notre Dame di Boellmann.

Si fa un attimo di silenzio.

Il cardinale Segura si avanza all'altare e con voce chiara e precisa pronuncia un [illegible] ed elevato discorso, rivolgendo calde parole di augurio agli sposi, dopo [illegible] dottamente parlato dei doveri inerenti al sacro vincolo del matrimonio.

Finita la messa il coro intona il mottetto [illegible]atoto fortes del Marenzio; quindi l'organo eseguisce l'aria del «concerto in fa» di Haendel. Durante questa ultima suonata, nella cappella del Sacro Cuore viene steso l'atto nuziale.

Gli sposi in Vaticano

Dopo di che il corteo si riforma e si dirige all'uscita, attraversando la chiesa tra due ali di principi e di invitati.

L'organo prorompe con il festoso Alleluja al Messia di Haendel.

Appena usciti dalla chiesa gli sposi sono saliti in automobile e si sono recati in Vaticano.

Al cortile di San Damaso ai piedi dello scalone papale erano ad attenderli il ciambellano della Corte spagnuola, Ferdinando De Aguilar, e il gentiluomo spagnuolo conte Diego De Leon e quattro sediari pontifici.

Il Papa ha ricevuto gli sposi in forma privata nella sua biblioteca, trattenendoli venti minuti a colloquio.

Nel congedarli ha donato alla Sposa una corona di rosario in ametista legata in oro.

Subito dopo l'udienza pontificia gli sposi si sono recati in San Pietro, dove hanno sostato brevemente dinanzi all'Altare del Sacramento prima e alla Tomba di San Pietro poi.

All'uscita un immenso gruppo di spagnuoli raccolti nella piazza li ha acclamati.

Intanto sulla piazza e nelle adiacenze la folla numerosa che si era assiepata ha potuto ammirare con vivo interesse l'augusta coppia.

Alle ore tredici una colazione in[illegible] è stata data al Grand Hôtel, alla quale hanno partecipato i membri delle Famiglie Reali d'Italia e di Spagna, con tutti i Principi di sangue reale.

Il pranzo ufficiale

La tavola per questa colazione in onore degli sposi era rettangolare. Nel centro dal lato destro sedeva la Regina d'Italia; alla sua destra il Re d'Italia, il Principe di Piemonte e il Conte di Parigi, la Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova, il Duca di Spoleto, l'Infanta Maria Luisa di Baviera, l'Infante Don Carlos, la Principessa Adalberto di Baviera, il Duca di Borbone, la Principessa Alice di Borbone, il marchese Di Bernezzo, la Principessa Elisabetta di Hohenlohe, il duca Torlonia, donna Cristina Torlonia, il principe Pio di Castel Rodrigo. Alla sinistra della Regina d'Italia sedevano il Re di Spagna, la Principessa Maria di Savoia, il Principe Don Juan di Borbone, l'Infanta Isabella, il principe Chigi Albani, l'Infanta Luisa di Borbone, l'Infante Luigi di Baviera, la Principessa Dolores di Borbone, il Principe Pietro Gaston Orléans-Braganza, la Principessa Filippo di Borbone, il Principe Gabriele di Borbone, la Principessa Dariemma di Russia, il conte Leonardo di Casalino, la duchessa di San Carlo, il tenente di vascello Porto, ufficiale di ordinanza del Principe di Piemonte, la marchesa di S. Albano, la principessa Maria Pia di Orléans.

I due sposi sedevano nel centro dal lato sinistro. Alla sinistra di don Alessandro Torlonia, principe di Civitella Cesi, sedevano l'Infanta Maria Cristina, l'Infante don Jaime, la principessa Pietro Orleans Braganza, l'Infante Fernando di Baviera, la principessa Cristoforo di Grecia, il principe Pietro Orléans, la principessa Pilar di Baviera, il principe Filippo di Borbone, la principessa Teresa Orléans-Braganza, il principe Carlo di Borbone, la principessa Xavier di Borbone-Parma, il principe Federico di Hohenlohe, la principessa Elsie Torlonia di Civitella Cesi, il marchese di Sant'Albano, la contessa Del Puerto.

Alla destra della principessa di Civitella Cesi, Beatrice di Torlonia, sedevano il Principe di Piemonte, la Contessa di Parigi, l'Infante don Alfonso di Borbone, l'Infanta Mercedes di Baviera, il principe Cristoforo di Grecia, la principessa Beatrice Massimo, il principe Giorgio di Baviera, la principessa Maria Borbone, il principe Xavier Borbone-Parma, la principessa Francesca d'Orléans-Braganza, il generale Gabba, la contessa Leonardi di Casalino, donna Marina Torlonia, il conte De los Andes.

La madre dell'Infanta Beatrice, ex-Regina di Spagna, che si trova attualmente a Londra, non ha potuto essere presente al matrimonio data le sue condizioni di salute.

Il Duce inaugura oggi i lavori della Corporazione prodotti tessili

ROMA, lunedì sera.

Nel pomeriggio di oggi, come è stato annunciato, a Palazzo Venezia si riunirà la seconda Corporazione convocata, quella cioè dei prodotti tessili, la quale, come la Corporazione della zootecnia e della pesca, che ha testè concluso i lavori della sua prima sessione, avrà da esaminare alcuni dei più importanti problemi della vita economica della Nazione.

La seduta inaugurale, che si inizierà alle 17, sarà presieduta dal Duce.

Tutti i rappresentanti del Consiglio indosseranno la divisa invernale fascista. Le riunioni successive si terranno invece nell'apposita sala delle adunanze al Ministero delle Corporazioni.

Con molta probabilità le sedute di questa Corporazione dureranno tre o quattro giorni.

Per ciascuno degli argomenti iscritti all'ordine del giorno il Consiglio approverà le mozioni esprimenti i voti dell'assemblea, che saranno poi trasmessi al Comitato Corporativo Centrale.

Le discussioni si baseranno sulle relazioni che per i diversi problemi ha preparato la segreteria generale delle Corporazioni, in base alle proposte avanzate durante il periodo istruttorio dalle associazioni sindacali interessate e dagli uffici ministeriali.

Principi, guerrieri, statisti e scienziati che saranno commemorati nelle celebrazioni piemontesi

Il programma definitivo approvato dal Duce

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'onorevole Pavolini, Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, ed ha approvato il programma definitivo delle celebrazioni dei Grandi Italiani del Piemonte, le quali si svolgeranno dal 15 settembre al 15 ottobre dell'Anno XIII.

Verranno rievocati in Torino e nelle altre provincie del Piemonte le più grandi figure di Casa Savoia: Umberto Biancamano (oratore Gioacchino Volpe); Tommaso I (Raffaele Quazza); il Conte Verde (Francesco Cognasso); il Conte Rosso (Annibale Alberti); Amedeo VIII (Arrigo Solmi); Emanuele Filiberto (Luigi Federzoni); Carlo Emanuele I (Pietro Orsi); Carlo Emanuele II (Federico Chabod); Vittorio Amedeo II (Francesco Ercole); il Principe Eugenio (Roberto Forges Davanzati); Carlo Emanuele III (Ernesto Pontieri); Carlo Alberto di Carignano (Francesco Salata); Vittorio Emanuele II (Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon).

Saranno celebrati Camillo Benso di Cavour (oratori Alessandro Luzio, Balbino Giuliano); Vincenzo Gioberti (Vittorio Cian); Arduino d'Ivrea (Pietro Fedele e Giorgio Falco); Pietro Lombardo (Pietro De Francisci, Clemente Ottaviano); Vittorio Alfieri (Giovanni Papini); Cesare Balbo (Enrico Bodrero); Massimo d'Azeglio (Marco De Rubris); Giovanni Botero (Rodolfo De Mattei); Carlo Botta (Giulio Natali); Giovanni Schiaparelli (Emilio Bianchi, Luigi Volta); Galileo Ferraris (Francesco Vallauri); Giuseppe Baretti (Luigi Piccioni).

Saranno inoltre ricordati nei luoghi natii gli uomini più notevoli nelle armi, nelle arti e nelle scienze. Verranno solennemente consegnate le statue di Cesare e di Augusto donate dal Capo del Governo alle città di Torino e Aosta. Il Sindacato nazionale fascista degli autori e scrittori promuoverà un ciclo di rappresentazioni di opere drammatiche di Vittorio Alfieri, Silvio Pellico e Giuseppe Giacosa.

La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano curerà una mostra di autografi nel Museo del Risorgimento di Torino e la pubblicazione di un volume di carteggi giobertiani.

La celebrazione di Galileo Ferraris si svolgerà in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto di Elettrotecnica intitolato al suo nome e coinciderà con un Congresso Nazionale del Sindacato Fascista degli Ingegneri.

Il Sindacato Fascista dei Musicisti organizzerà concerti di musica dei maggiori compositori piemontesi.

Il Comune di Torino curerà alcune mostre di artisti piemontesi nel Museo civico d'arte moderna.

Le celebrazioni piemontesi si concluderanno in Torino con un carosello militare, organizzato in accordo con il Comitato Manifestazioni Torinesi e in Via dell'Impero con un autoraduno dei professionisti e artisti per l'itinerario Torino-Firenze-Roma.

Permane l'incognita della Saar

Ufficialmente il plebiscito è regolare ma gli antihitleriani elevano proteste

Saarbrücken, lunedì sera.

A partire dalle 21 di ieri sera autocarri accompagnati da una scorta dei contingenti internazionali si sono recati in tutte le sedi elettorali per prendere in consegna le urne e trasportarle alla Wartburg, dove oggi incomincierà lo spoglio delle schede. Una folla considerevole assiste all'arrivo degli autocarri che trasportano le urne, ciascuno dei quali è occupato da sei soldati con la baionetta in canna e da due mitragliatrici. Il trasporto si è verificato con perfetta regolarità, secondo le disposizioni prese, e senza alcun incidente.

Intanto è incominciata l'evacuazione dei cinquantacinquemila elettori venuti dall'estero. Le autorità hanno disposto che per le 21 tutti dovranno essere partiti. Di persone non residenti nella Sarre non potranno restare nel territorio che quelle munite di un permesso della Commissione di Governo.

I capi dei Fronti cristiano, socialista e comunista, tutti partigiani dello *statu quo*, hanno dichiarato ai rappresentanti della stampa estera di fare riserve sulla validità della votazione ed hanno annunciato passi presso la Società delle Nazioni.

Braun, capo dei socialisti, ha protestato per la sorveglianza delle elezioni da parte di un servizio d'ordine nazista e contro la distribuzione di fogli volanti annuncianti la fuga dei capi dei partigiani dello *statu quo*.

Pfordt, capo dei comunisti, ha dichiarato che i capi antihitleriani non abbandoneranno la Sarre.

A Sulzbach è scoppiato uno sciopero di minatori. Duecentonovantadue su trecentoventotto minatori del Pozzo Pascal, dipendente dalle miniere di Jägersfreude, hanno abbandonato stamane il lavoro in seguito al licenziamento di un loro compagno, che, avendo ottenuto un giorno di permesso, ne aveva approfittato per tenere alla radio di Francoforte un violento discorso contro le miniere demaniali.

Von Papen depone la sua scheda elettorale

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de *La Stampa*).

Una comunicazione a Ginevra sullo svolgimento del plebiscito

Ginevra, lunedì sera.

Il Segretariato della Lega ha pubblicato il seguente telegramma del Presidente della Commissione del plebiscito nella Saar, Rohde, giunto stanotte alle 12,30:

«Il plebiscito si è svolto in perfetta calma. La popolazione della Saar ha dimostrato disciplina e dignità. Il trasporto delle urne a Saarbrücken sotto scorta militare e di polizia procede normalmente. Se non farò seguire altri telegrammi potrete essere sicuri che tutto si è svolto secondo il programma prestabilito».

Popolazioni miste.

Cattolici 72% Protestanti 26% Israeliti 2%

I primi emigranti hanno varcato la frontiera francese

Saarbrucken, lunedì sera.

Secondo quanto si apprende dai posti della frontiera francese si è iniziato l'esodo dei saarresi che ieri hanno votato contro la Germania.

Molte famiglie hanno già varcato i confini, portando con loro mobili e provviste.

Comunque l'esodo in massa, che si ritiene comprenderà circa 40 mila persone, è atteso soltanto in avvenire e quando cioè il territorio verrà, in seguito all'esito del plebiscito, consegnato alla Germania.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,90 1/8, su Parigi 74 3/16. Oro 141,11.

Mercato dei fondi inattivo, ma titoli tedeschi e francesi più fermi. Prestito di guerra 106 1/2.

La «Sei Giorni» della neve

Gasperi vince la 5.a prova Chierroni secondo a 3"

Sestrières, lunedì sera.

Gasperi è ritornato alla vittoria nella quinta prova della «Coppa del Re» svoltasi stamane sul percorso del monte Triplex a Sauze d'Oulx, con mille metri di dislivello. Ma vicinissimo a lui, a soli tre secondi di distacco, si è piazzato il nostro Chierroni che unitamente a Zanni ha compiuto una corsa magnifica. Il giovane atleta dello Sci Club [illegible] in grande giornata è sceso con uno stile e una velocità impressionanti. Il pur valoroso Pfeifer, che ieri era riuscito a battere lo stesso Gasperi, e Wolfgang sono stati chiaramente dominati dal nostro ragazzo, giunto al traguardo di Sauze in eccellenti condizioni di freschezza. Non meno brillante è stato il comportamento di Zanni, terzo classificato a 5" dal compaesano.

Con la superba prova odierna, Chierroni dovrebbe passare dal quarto al terzo posto in classifica generale, superando Wolfgang, che stamane è andato poco bene.

I sedici concorrenti (all'ultimo momento è mancato lo spagnolo Alvaro Orleans, indisposto) sono partiti dal Triplex a cominciare dalle ore 11, col favore di una buona giornata di sole.

Il percorso facile con pendenza costante non ha affaticato eccessivamente i concorrenti, per quanto la neve non molto veloce abbia costretto molti di essi a spingere sul falsopiano prima del bosco.

Primo a partire è stato il tedesco Kemser, a cui seguirono, di minuto in minuto, tutti gli altri. Particolarmente interessanti si presentavano i duelli tra Gasperi e Pfeifer e tra Zanni e Chierroni, che partivano separati di un minuto l'uno dall'altro. Ma tanto Gasperi che Chierroni si sbarazzavano facilmente dei loro avversari.

Dopo il gruppo dei concorrenti, il percorso venne provato a scopo di allenamento dalle discesiste olimpioniche. Il miglior tempo venne segnato dalla Paula Wiesinger, in 5'28"3/5.

Molto pubblico composto di appassionati e di valligiani ha assistito agli arrivi sul campo Principe a Sauze d'Oulx. Assai festeggiati sono stati Chierroni, Zanni e Gasperi.

Ecco la classifica:

1. Gasperi (Austria) in 5'45"1/5.
2. Chierroni (Italia) » 5'48"2/5.
3. Zanni (Italia) » 5'53"1/5.
4. Pfeifer (Austria) » 6' 3"2/5.
5. Bader (Germania) » 6' 5"3/5.
6. Wolfgang (Austria) » 6' 7"2/5.
7. Zertanna (Italia) » 6'15"2/5.
8. Kemser (Germania) » 6'32"1/5.
9. Faluselli (Italia) » 6'35".
10. Lunn (Inghilterra) » 6'42"4/5.

TORINO DI GIORNO

Il Fascismo per l'elevazione morale del popolo

Festa di gentilezza e di bontà alla Scuola "Jolanda di Savoja,,

A sinistra: Bimbi felici con i doni della Befana fascista.

Sotto: Le Autorità presenti alla cerimonia.

Fotografia del comm. Gherlone

Nella sede della Scuola per anormali psichici, intitolata a Jolanda di Savoja, si è svolta questa mattina la annuale celebrazione della Befana del Duce.

Festa fatta di gentilezza e di bontà, che è pure rassegna di una delle opere più sante che solidarietà umana potesse creare.

La scuola — come altra volta si è illustrato ampiamente — tende, nel suo nobilissimo scopo, a togliere dalle comuni scuole quegli elementi che, per menomate condizioni di spirito, non possono seguire lo sviluppo dei normali programmi di lavoro ed invece dare a questi piccoli una scuola speciale, ove, anche con le loro minori qualità di intelletto, possano raggiungere un grado di istruzione e di educazione che li renda utili a sè ed alla comunità.

La scuola, fondata a Torino quale prima prova in Italia, ha ormai una fulgida tradizione, formata dalla collana dei risultati raggiunti e del bene fatto fra il popolo.

Questa mattina alla festicciola, svoltasi nella palestra di via Giuseppe Giacosa, alla presenza di tutti gli allievi e di buon numero di parenti, sono intervenute le massime Autorità. Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà comm. avv. Gianolio, la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, contessa D'Olivola, il Provveditore agli Studi comm. prof. Remondini, il prof. dott. Cramarossa, direttore dell'Ufficio d'igiene ed altri molti.

Ha parlato il cav. Rocca, presidente del Patronato. Egli ha dato comunicazioni della adesione ricevuta da S. E. la contessa Calvi di Bergolo e quindi, spiegando l'opera che nella scuola si compie, ha elevato il proprio pensiero al Duce che di tutte le iniziative, come questa intesa a dare al popolo conforto e prova di solidarietà, è l'animatore instancabile e vigoroso.

A lui è seguito un Balilla, recitando una gentile composizione, nella quale ha detto del bene che la Befana Fascista arreca ai bimbi di ogni classe sociale ed ha per questo bene levato grazie al Duce, spirituale padre di tutti i bimbi d'Italia.

E' infine seguita la distribuzione di oltre duecento pacchi, contenenti, con dolci e giocattoli, stoffe, abiti confezionati, oggetti di maglieria.

La Juventus torna a Torino stasera alle diciotto e trentacinque

La notizia della vittoria juventina sul campo dei giallorossi romani ha sollevato negli ambienti sportivi cittadini un ben comprensibile entusiasmo. I particolari della contesa, il ritorno di Borel al ruolo di tiratore scelto, i commenti dei giornali sulla brillante prova compiuta dai campioni d'Italia hanno valso ad aumentare e vivificare questo sentimento.

I gravi infortuni subiti a Palermo da Monti e Ferrari erano stati considerati un po' come il segno ammonitore d'un declino ormai definitivo e inevitabile della più grande squadra che il calcio italiano abbia mai avuto. A ciò si aggiungeva la... sterilità di Borel, il ragazzo-prodigio che di colpo sembrava aver perduto tutte le sue grandi qualità di realizzatore. Ora tutto è fugato e si torna a sperare nei bianconeri, atleti capaci di tutte le prodezze.

Stamane, al ritorno di Bigatto a Torino, si è appreso che tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche e che la partita, benchè ardentemente disputata, non ha portato alcuna conseguenza, poichè in tutte le sue fasi, anche le più accanite, ha regnato la [illegible] *cavalleria.*

I giocatori bianconeri arriveranno stasera alle diciotto e trentacinque. Gli appassionati juventini non mancheranno di accoglierli con entusiasmo.

Riunione ginnico-natatoria alla piscina dello Stadio Mussolini

Organizzata dalla R. Federazione ginnastica d'Italia, avrà luogo nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, giovedì 17 corr., alle ore 21,30, un'accademia polisportiva. A brevi gare di nuoto maschili e femminili, faranno seguito esercizi ginnastici ai grandi attrezzi e di ginnastica femminile, dimostrazioni di salvataggio a nuoto individuali e collettive e di nuoto prolungato subacqueo. Chiuderà la serata una competizione di tuffi dal m. 3, 5 e 10. Con altri valorosi sportivi, è assicurato l'intervento di Amedeo, campione italiano di ginnastica ai grandi attrezzi, e di Corsi, campione italiano di [illegible].

Giovane donna trovata uccisa in casa

Nello stabile di via Nizza 220, nella mattinata di oggi alcuni inquilini hanno fatto una ben triste scoperta. Una giovane donna, tal Anna Cotti di 30 anni è stata infatti da loro rinvenuta cadavere nella propria abitazione. Il corpo della poveretta recava numerose traccie di ferite di pugnale.

Tosto veniva avvertita l'Autorità che iniziava le necessarie indagini.

Per intanto non si sa ancora nulla di preciso, ma l'assenza del marito, tal Virginio Cotti, ha fatto accentrare sopra di lui gravi sospetti.

Il cronista in Pretura

Baruffe in famiglia

Verso le ore 14 del 20 maggio 1934 in Pianezza, nella casa Bertolotto, molti membri della famiglia si erano riuniti per procedere amichevolmente alla divisione di un'eredità. Presenziava il notaio e l'atmosfera sembrava serena, quantunque alla discussione prendessero parte la sorella di Bertolotto Francesco e la di lui moglie che in precedenza si erano accapigliate nel senso letterale della parola e tra le quali vigeva un regime di pace armata più minacciosa della guerra.

Pare invece che, definita la pendenza e divisa l'eredità in parti abbastanza uguali, la moglie del Bertolotto buttasse là qualche frase scontenta che parlava d'ingiustizia; allora, con la rapidità del lampo, partirono dalla sorella del Bertolotto due schiaffi verso la protestante che li ebbe in pieno. Il fratello intervenne in difesa della moglie e volarono tanti pugni che persino il notaio ne ricevette una congrua parte. Egli perdonò, ma non perdonò la donna che aveva scatenato le ostilità anche perchè, tra le sue tante contusioni, ve n'era una che rivelava un calcio mentre tutti negavano di avere adoperato i piedi.

Curiosa come tutte le donne ella sperava che il giudice avesse scoperto il vile. All'ultimo momento si è invece lasciata convincere alla rinuncia e ha ritirato la querela. In fondo che gusto c'è a sapere l'origine di un incidente? Ci si arrabbia di più. E' più elegante atteggiarsi a vittima; e mettere quel calcio in conto di questo e di quello. Secondo le varie occasioni, può sempre servire.

Visto e scomparso

Il negoziante Jonas Chuna, il 28 aprile 1934 consegnava al venditore ambulante Umberto Ferrario ben dieci camicie di propria confezione contenute in una valigia di fibre color [illegible] e per il valore complessivo di lire 120.

— Vedrà che le vendo subito — disse il Ferrario.

— Bravo — rispose il padrone.

Non si può escludere che il Ferrario non abbia mantenuta la sua promessa vendendo subito le camicie ma il Chuna non lo seppe mai con precisione perchè il Ferrario non si fece più vedere. Almeno avesse restituita la valigia!

Tale scorrettezza ha costato al venditore ambulante (in contumacia) tre mesi di [illegible] e 500 lire di multa.

Predica la bontà e dopo...

Il signor Giuseppe Bazzoli non condivideva affatto i sistemi educativi della vicina Piano Caterina la quale, com'era già successo a Candido, insegnava al figliolo l'alfabeto e il resto a base di sculacciate. Forse il bambino reagiva con strilli esagerati ma tant'è, egli decise d'intervenire.

Il giorno 28 maggio dello scorso anno, alle ore 22, il piccolo Giorgio (otto anni) ebbe la sua razione di busse «perchè facesse bene il suo compito» e poi fu messo a letto, il che è un sistema discutibile per procedere nello studio. Poco dopo il Bazzoli incontrò la energica madre e la redargui per il suo operato illustrandole il metodo della dolcezza che, secondo lui, ha più presa nel cuore dell'infanzia. I bambini non si possono rendere conto dei vantaggi che reca l'istruzione per il futuro; essi registrano soltanto le noie gravissime che comporta durante l'infanzia. Bisogna essere buoni. Già la bontà è un'espressione dell'animo e distingue le persone civili dai bruti.

— Lei è pazzo — rispose la Caterina.

Non l'avesse mai detto. L'apostolo della bontà le fu addosso a più pugni.

Egli è stato condannato a tre mesi di reclusione (condonati), 150 lire di danni verso la parte lesa, 300 lire di spese. Speriamo che il piccolo Giorgio, causa di tanto rumore, riceva almeno due cioccolatini come percentuale di quelle 150 lire toccate alla mamma solamente perchè lui non aveva voglia di studiare.

Mimmo Dellapena

Fra i due litiganti... il cavallo ingrassa

Il 12 giugno 1933 tal Tosco Bartolomeo, negoziante di cavalli, residente in Santena, vendette al suo conterraneo Tosco Battista un cavallo per la somma di L. 2200. L'animale venne lasciato in prova all'acquirente ed a tale scopo il venditore gli imprestò anche i finimenti. Dopo qualche giorno il Tosco Battista riportò il cavallo ed i finimenti nel cortile del venditore, protestando che non poteva tenerlo perchè ombroso. Questi negava però l'esistenza dell'allegato difetto; mentre i due discutevano, l'animale, trovata la porta aperta, uscì nella strada, e, dopo aver girovagato per le vie di Santena, andava a finire nella stalla di certo Razzetti Martino, in Santena. Questi, esperite le opportune indagini, richiese al Tosco di andare a riprendersi il cavallo e di pagargli un modesto compenso per la custodia dell'animale.

I due, con una cocciutaggine senza pari, non aderirono alla richiesta: il Razzetti, perduta la pazienza, li fece citare innanzi al Pretore di Chieri, che ordinò la vendita del cavallo ai pubblici incanti. La bestia, dopo undici mesi di villeggiatura nella stalla del Razzetti, ove godette del più assoluto riposo ed ingrassò e diventò più «bella», venne venduta e la somma ricavata di lire 2270 venne assegnata al Razzetti a compenso delle spese di manutenzione e custodia dell'animale e di quelle di giudizio. Questo continuò nei riguardi del Tosco Battista e del Bartolomeo: vennero escussi una lunga serie di testi e finalmente con sentenza odierna il Pretore, avv. cav. Cordani, ispirandosi alla sapienza salomonica, sentenziò che nel fatto concorreva la colpa di entrambi i contendenti, a carico dei quali divise sia le spese di mantenimento e custodia dell'animale sia quelle del lungo giudizio, spese assai elevate.

E così finì la curiosa e poco comune vicenda del cavallo senza padrone.

La settimana antiblasfema

La settimana antiblasfema ha avuto inizio ieri. Nelle chiese i sacerdoti hanno messo in rilievo l'alto significato di questa manifestazione religiosa e civile. Nei negozi erano bene in vista cartelli che deploravano la turpitudine della bestemmia. Alla Crociata antiblasfema partecipa pure la Federazione dei Fasci, che appoggia le conferenze che cappellani della Milizia e dell'Esercito terranno durante la settimana.

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Inizio di settimana abbastanza soddisfacente. Tolta qualche incertezza in apertura con prezzi cedenti, il mercato ha in seguito regolarmente ripreso con attività rinnovata. I Fondi Pubblici specialmente hanno avuto un andamento assai favorevole. Rendita e Redimibile si sono iscritti in chiusura ai massimi della giornata e con una buona frazione di vantaggio su quella precedente. Tutti i Valori Industriali hanno tenuto un contegno assai sostenuto. Solo la Fiat, particolarmente in un primo tempo, ha dovuto subire copiose vendite con quotazione debole, ma l'assorbimento facile e pronto ha originato bene e infine ha ripreso assai dai minimi toccati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	83 30	83 60
100	Id. f. c.	83 30	83 75
100	Prest. Red.3½	82 10	82 40
100	Id. f. c.	82 10	82 45
100	I.R.I. 4,50%	498 —	499 —
500	Torino 4,50 %	496 50	496 75
500	Torino 5% c.	502 25	503 —
500	S. Paolo 5%	498 25	498 25
500	S. Paolo 3,50%	470 —	469 —
500	Ferrov. 3 %	342 —	341 —
500	Elet. fer.4,50%	500 —	500 75
100	B.T.N. 1940	103 50	103 70
100	Id. 1941	103 70	104 80
100	Id. 1943 (V)	99 40	99 45
100	Id. id. (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	512 —	512 —
500	Miglior 5 %	488 —	488 —
500	Miglior 4 %	487 —	487 75
1000	B.ca d'Italia	1615 —	1629 50
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
250	Mediterranea	444 —	448 —
500	Meridionali	610 —	612 —
15	Lloyd Sab.	8 —	9 —
300	Navigaz. A. I.	66 —	68 —
100	Torino-Nord	128 —	126 —
10	Italiana Gas	13 375	13 40
100	Elettr. A. I.	95 —	95 —
50	Sip	40 3/8	40 75
200	Terni	198 —	200 —
100	Valdarno	138 —	139 —
150	Merid. Elettr.	240 —	243 50
75	P. C. E.	85 1/8	85 25
100	Seso	80 —	81 —
500	Edison	744 —	745 —
500	Savigliano	572 50	570 —
300	Nebiolo	159 —	159 1/8
125	Bauchiero	166 —	166 —
60	Tedeschi	85 75	87 —
200	Ilva	170 5/8	170 50
200	Fiat	288 25	280 —
50	Monte Amiata	22 50	22 50
100	Montecatini	137 25	138 75
250	Montepioni	185 —	184 —
5	Schiapparelli	4 80	4 70
100	Mira Lanza	95 —	95 50
75	Cir	166 —	165 —
500	Acqua Potab.	436 50	426 —
70	Florio	42 75	42 50
25	Venchi-Unica	28 25	28 —
200	Viscosa	295 50	296 75
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	193 —	193 —
100	Cartiera Ital.	91 —	93 —
225	Cart. Burgo	215 3/8	215 50
25	Pittaluga	1 35	1 05
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,30; Londra 57,55; Svizzera 379,50; New York 11,70.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Esordio molto incerto e pesante e chiusura decisamente ferma. Nei Fondi Pubblici la Rendita si quota all'unico prezzo di 83,40, ed il Redimibile da 82,07 a 82,47 per fine corrente mese. Transazioni più animate nel settore si sono avute per le Fiat, che, declinate a 275, ripresero a 280; Edison, da 739 a 745,50-740; Meridionali, da 604 a 611; e le Italgas, da 22,50 a 25. Realizzate il rimanente con buona domanda intorno ai corsi precedenti. Immutati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 83,45; Redim. 3,50 % f.m. 82,40; B. Italia 1637; B. Comm. It. 966; B. Roma 104; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 4035; Centrale 628; Mediterranea 446; Meridionali 611; Veneta Costruz. 240; Cosulich 14; Rubattino 138,50; Cantoni 1450; Furter 57; Val d'Olona 7; Valle Seriana 7; Val Ticino 81; Olcese 223,50; Stampati 479; Cantoni Coats 318,50; Lini 334; Rossari e Varzi 302; Rotondi 212; Tosi 18; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 330,50; Gavardo 840; Rossi 2960; Tarantini 72,50; Caccami 340; Bernasconi 35; Snia 296; Pacchetti e C. 64,50; Ansaldo 36; Ilva 170,50; Metall. It. 179; M. Amiata 22,50; Montecatini 136,50; Dalmine 186; Breda 158,50; Bianchi 64,75; Isotta Fraschini 16 1/8; Fiat 280; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 25,50; Adriatica Elettr. 144,50; Piacentina 142,50; Cieli 274,50; Dinamo 254; Bresciana 863; Valdarno 138; Alta Italia 94,25; Emiliana 374; Trezzo d'Adda 364,50; Cisalpina priv. 181; Id. ordin. 64,25; Seso 80,75; Edison 745; Id. Postergate 845; Sip 40,50; Tirso 58; Lombarda 373,50; Merid. Elettr. 244; Terni 198,50; Unes 10,52; Italcable 85; Terzoresio 69; Distill. Ital. 163; Eridania 344,50; Industria Zuccheri 1246; Raffineria It. L. 392; Italiana Gas 13,45; Mira Lanza 95,50; Petroli d'Italia 7; Aedes 109; Fond. Reg. 0,90; Id. 7 % 22; Fondi Rustici 65; Beni Stabili 192,50; Saturnia 25,50; Pastif. Barnot 12,50; Alberghi Venezia 43,25; Italcementi 366; Pirelli Ital. 936; Pirelli e C. 330; Breviglieri 37; Dell'Acqua 138. — CAMBI: Parigi 77,30; Zurigo 379,50; Londra 57,55; Amsterdam 792,50; Madrid 160; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York chèque 11,70. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,30; Cr. Fond. Venezia 5 % 491,50; Id. 6 % 490,75; Cons. M. Banc. Lomb. 5 % 487; Id. 5,50 % 487; Cr. Miglior. 4 % 485; B. Lavoro 5,50 % 487; San Paolo 5 % 498; B.T.N. 5 % (1940) 103,90; Id. (1941) 104,10; Id. 4 % (1943) 99,25; I.R.I. 4,50 % 499,00; Elettr. Ferr. 4,50 % 500.

Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Rend. It. 3,50 % f.m. 83,65; Redim. 3,50 % f.m. 82,40; Id. cont. 82,38; Venezie 3,50 % 91,25; Buoni Tes. nov. 5 % (1940) 103,95; Id. (1941) 104,125; Id. 4 % (1943) 99,20; Cons. Cr. Migl. 5 % 496; Id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1645; B. Comm. It. 966; B. Roma 1001; Cred. Ital. 620; Meridionali 610; Mediterranea 445; Rubattino 138; Lloyd Sab. 635; Alta Italia 69; La Polare 21; Snia 296,50; Montecatini 137; Amiata 22,50; Ilva 170,50; Ansaldo 25,50; Metallurg. It. 179; San Giorgio 178; Fiat 279; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 41; Terni 199,50; Eridania 346; Ind. Zucch. 1248; Raffin. L. L. 396; Distill. It. 162; Molini Alta Italia 246; Aedes 112; Beni Stab. 192,50. — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 379,50; Londra 57,55; Olanda 792,50; Spagna 160,15; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,90; New York 11,70.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rend. It. 3,50 % cont. 83,30; Id. f.m. 83,65; Redim. 3,50 % cont. 82,335; f.m. 82,475; Venezie 3,50 % 91,30; Buoni T. nov. 5 % (1940) 103,75; Id. (1941) 104,10; Id. 4 % (1943) 99,25; B. Naz. Lav. 5,50 % 489; Cons. Cred. Migl. 5 % 487; Id. 4 % 491; B. Italia 1647; Cred. Fond. 525; B. Comm. It. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 105; Cred. Marit. 500,50; La Centrale 626; Meridionali 610; Tram. 366; Rubattino 139; Col. Merid. 12; Snia 296,50; Metallurg. It. 177; Ilva 170,50; Montecatini 136,75; Amiata 22,50; Ansaldo 35,25; Fiat 279,50; Terni 198,50; Romana Elettr. 375; Rom. Zuccheri 111,50; Fondi Rust. 69; Immobiliare 574; Beni Stab. 192; Inpr. Fond. 57,50; Risanamento 998; Acqua Marcia 740. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 57,50; Zurigo 379,50; New York 11,70.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rend. It. 3,50 % f. m. 83,55; Redim. 3,50 % f.m. 82,375; Obbl. Venezie 3,50 % 91,30; B.T.N. 5 % (1940) 103,925; Id. (1941) 104,15; Id. 4 % (1943) 99,25; Adria 24,50; Cosulich 14,25; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Ass. Gen. 4030. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 57,55; New York 11,70; Zurigo 379,50.

In 4.a pagina la seconda puntata delle rivelazioni e memorie di Marta Richard

Seguendo la Cronaca

L'Esposizione di TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4, piano 1.o, tel. 45-116, è stata ieri visitatissima, destando in tutti una reale ammirazione, per l'abbondanza della scelta e la finezza di ogni singolo esemplare nelle più pregiate qualità persiane e caucasiche, per nulla inferiori come bellezza a quelli venduti nella precedente asta. La Raccolta esposta ancora oggi e domani dalle ore 10 alle 19, andrà dispersa all'asta in sole quattro tornate da dopodomani mercoledì a tutto sabato, alle ore 16,30, con quella tradizionale serietà che sola, e oggi più che mai, è generatrice dell'ambita generale fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI: (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Una sposa molto ricca» di Bela Szenes (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «Ballo al Savoy» di Abraham (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,10: «Sei tu dal Ciel discesa?» di Barbera e Uthe.
ODEON (Comp. Marcellini) — Ore 21: «Ti, Tan-Fò», di Remo Giusta.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla», (Pro Opere Domenicane. Missioni d'Oriente).
MAFFEI: La gran via (debutto) e Cinema. (Prezzi [illegible] diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
BALBO: Grande spettacolo varietà e Cine. Sugar Dance Rossi; ore 16 Thè; 21 Ballo.

I divertimenti

Oggi, alle 15,30, al CINEPALAZZO una grande interpretazione di LYONEL BARRYMORE
FIGLI DI LUSSO

Questo sagace e finissimo attore ha molte corde al suo arco. La vicenda commerciale e casalinga che intorno a lui si impernia gli dà modo di emergere in tutto il suo valore e di essere il centro di una grande impresa e di una terribile delusione famigliare, quando i *figli di lusso* da lui allevati risultano inetti a capirlo e a seguirlo e cadono nelle peggiori disavventure.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Le ultime avventure di Don Giovanni», Douglas Fairbanks, Merle Oberon.
AMBROSIO: «Uomini in bianco» Clark Gable, Myrna Loy, Jean Hersholt. Ultimo.
VITTORIA: «Morte nera» (Ken Maynard) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Quando una donna ama. Cinegiornale.
BALBO: «La casa dei Rothschild» e Varietà.
MAFFEI: «L'orgoglio della 3.a Compagnia» e «La gran via» (diurni L. 1; serali L. 2).
SPLENDOR: Tu, non rubare (Menjou). L. 1,00.
IDEAL: «Bombay Express» e Varietà.
ALPI: «Piccole donne», Catherine Hepburn.
NAZIONALE: «Accadde una notte». Gable.
MASSIMO: «L'isola del tesoro», W. Beery.
BORSA: «Il caso dell'avv. Durant», Baxter.
PRINCIPE: «Oliviero Twist» e Varietà. 1,05.
SAVOIA: «Carioca», Dolores Del Rio.
REGINA: «Pescatori di spugne» e Varietà.
IMPERO: «La bella addormentata» L. 1,05.
IMPERIALE: «Pandolfo dell'altro mondo».
SALAZZURRA: Notte al Grand'Hôtel e Var.
PALAZZO: «Figli di lusso», L. Barrymore.
REX: «Tramonto», Elissa Landi - «Cappuccetto rosso» (seguito dei «Tre porcellini»).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava l'anima buona di

CRAVERO VINCENZO
Agente Tenuta Cabianca

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie **Aghem Maria**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 15, partendo da strada Cuorgnè n. 175 (tenuta Cabianca).

Partenza autobus alle ore 14 da corso Giulio Cesare, 7.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari

Ermellina Gasca Gambro

Il marito Dott. **Enrico**, la figlia **Maria** col marito e figli, Dott. **Luigina**, **Felicina**, **Pia** col marito, il fratello **Achille**, la sorella **Giuseppina Gatti** e i parenti tutti ne dànno l'annunzio.

Pregano di non inviare fiori e ringraziano chi prenderà parte al loro dolore.

Il funerale sarà alle ore 8 di mercoledì, 16 corr. mese, partendo da Corso Principe Oddone n. 21.

Torino, 14 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

AROASIO DOMENICO
Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annunzio i figli **Luigi** ed **Ernesto** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Castelfidardo 57 bis. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Il consorzio **Mario Serra** col personale della Ditta Ing. **Castaudi** e **Serra** partecipa con profondo dolore la perdita del caro angioletto

Giuseppe Alberto Castaudi

figlio amatissimo dell'Ing. **Mario Castaudi**. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Amedeo Avogadro 20.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri alle ore 10,35, dopo brevissima malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari, chiudendo la sua onesta ed operosa esistenza

Giacomo Giacinto Peracca
Già Direttore dell'Istituto di Credito per le Cooperative

Ne dànno il mesto e doloroso annunzio: la vedova; i figli **Luigi**, **Riccardo** e **Mario**; la nuora; la sorella **Malvina Peracca** Ved. **Rippa**; i nipoti; cognati; cognate; cugini e parenti tutti. La sepoltura in forma modestissima e senza fiori, per desiderio del caro Estinto, avrà luogo Martedì, 15 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione del defunto in corso Orbassano, 34.

La presente serve di ringraziamento a chi vorrà intervenire alla triste cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Commissari di Sconto**, la **Direzione** e il **Personale** della **BANCA ANONIMA DI CREDITO** annunciano con dolore la perdita del loro ottimo collaboratore Signor

Peracca Rag. Giacinto

I funerali avranno luogo Martedì, 15 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione in Corso Orbassano, N. 34.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

Alle ore 13 di oggi, confortato dalla SS. Benedizione Papale, l'

Avv. Luigi Martoglio
Capitano Volontario di Guerra di anni 37

colpito da ribelle polmonite, lasciava nell'infinito dolore la moglie **Mariuccia** ed i bimbi adorati **Beppe**, **Mario** e **Marita**; i genitori Cav. **Melchiorre** e **Maria**; l'affezionato fratello Avv. **Francesco**; i suoceri Comm. **Giuseppe** e **Margherita Tonetti**; i parenti tutti e gli affezionati amici. I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Moncalieri 52.

Torino, 13 Gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 13 gennaio serenamente spirava in Genova il

Cav. Uff. Virginio Bertoglio

Coll'animo affranto ne dànno il triste annunzio i figli **Dario** colla figlia **Virginia**, **Clotilde** col marito Avv. **Giuseppe Guillot** e figli **Paola** e **Vittoria** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corrente alle ore 10 in Celle Ligure dove la cara Salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genova, Viale Gambaro, 4.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Oggi è spirato, dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, il

Cav. GIUSEPPE ALLOJ
Cancelliere Capo di Corte di Cassazione

Ne dànno il doloroso annunzio la madre, la figlia, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. 641

I funerali avranno luogo in Racconigi alle ore 14,30 di martedì 15 corrente.

Racconigi, 13 gennaio 1935-XIII.

Tip. Pietro Clerici - Racconigi, piazza Roma

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Navone Ernesto Carlo

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Fantino Maria**, la mamma **Voy Vittoria**, il fratello **Onorato** con la moglie **Antonietta Teresa**, le sorelle **Rosa** col marito **Giardino Stefano**, **Delfina**, **Lina** ved. **Zoppegni**, la cognata **Pich Luigia** ved. **Navone**, il suocero **Fantino Battista** con i cognati **Fantino**, **Massaglia** e **Giacobino**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Bramante, 19.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Le Famiglie **Quadri**, **Manassero**, **Fautrero** profondamente commosse per l'indimenticabile attestazione di rimpianto tributata al loro Caro

Cav. Geom.
QUADRI BENIAMINO

e nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero, con fiori, con parole, con scritti unirsi al loro cordoglio esprimono profonda riconoscenza a tutti: ed in particolare porgono l'espressione della più viva riconoscenza al Dott. Gabriel che con vera abnegazione lo assistette, al Console Svizzero, al Segretario Federale, al Col. Piacenza, alle Autorità, al Sindacato Edili, alla Scuola Cantiere, alla Soc. Luganesi, al Circolo Dora Riparia, alla S. M. Vanchiglia, agli amici e conoscenti, ai lavoratori ed a tutti quanti che nei più diversi modi tributarono al Caro Estinto l'estrema onoranza. 10642

La Famiglia di

CARLO BATTAGLIA

di cuore ringrazia chi volle rendere omaggio alla cara memoria dello Scomparso. Un grazie particolare al Dott. Bolleo che affettuosamente lo curò, alla Famiglia Cerchio e all'Arch. Celeghin, che tanto generosamente si prestarono nella dolorosa circostanza.

La Messa verrà celebrata mercoledì 16 alle ore 9 nella Chiesa della Vergine SS. Addolorata. 10638

Torino, 14 gennaio 1935-XIII.

MEMENTO

Martedì 15 corrente, terzo anniversario della morte dell'Avv. **TANCREDI RIGHETTO**, nella Chiesa SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una Messa alle ore 10. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nella preghiera. (P.G.)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'ingratitudine è un peccato

Il secondo giorno dopo l'operazione, Dodi si svegliò calma, leggera e come liberata da un grosso peso: lanciò un sospiro di sollievo, esaminò la sua camera — una specie di cubo in vernice bianca, dagli angoli arrotondati — e, con una certa meraviglia, poichè ella ha il dono delle immagini, esclamò:

— Guarda! Si direbbe che mi hanno messa in un dado da poker.

E con questa piccola impressione, sufficiente ad arricchire la sua tranquilla fantasia, attese...

***

La porta si apre e due suore entrano. Dodi riconosce suor Maria e suor Giuseppina: esse hanno sotto le loro cuffie gli stessi occhi di dolcezza e d'ingenuità. Dodi è molto timida alla loro presenza; si ricorda della pensione di una volta e ritrova la sua anima di ragazza...

— E' finito l'effetto del cloroformio? — domanda suor Maria.

— Grazie. Sto benissimo stamane.

Dodi ha subito un'operazione gravissima: aveva una ciste all'alluce destro e non poteva più calzare il 36; non sapeva rassegnarsi alla catastrofe e perciò coraggiosamente si è fatto togliere il maluccio; poichè inoltre aveva tanta paura di soffrire, ha chiesto di essere addormentata per sopportare l'operazione. I chirurgi sono indulgenti con le donnine graziose e l'hanno cloroformizzata. Ma Dodi, in seguito, ha spaventosamente avuto male al cuore, e solo questa mattina ella è rinata e con felicità ha ritrovata la vita. Una specie d'allegrezza la solleva: è in estasi e lancia sulle cose i suoi sguardi diventati così nuovi da darle l'impressione di essere piena di candore. Chiede uno specchio, glielo portano, dà un piccolo grido:

— Ma sono stupita!

E' sempre più estasiata: un po' pallida, per la recente operazione, e i suoi capelli sono capricciosamente arruffati.

Le suore si avvicinano: esse si interessano molto di Dodi e si divertono anche. Hanno trovato nella sua valigetta ogni sorta di cose di cui non conoscono perfettamente l'uso. Gliele portano insieme alla catinella con l'acqua calda.

Dodi protesta:

— Ma non ne vale la pena.

Ingenue e un po' curiose, le buone suore si stupiscono:

— Perchè?

Dodi arrossisce:

— Non oserò mai.

Suor Maria insiste teneramente:

— Ma sì, ma sì...

Dodi si pulisce il viso, si profuma e si impossessa delle sue matite: allunga la linea dei suoi occhi, ravviva le gote, dà il rossetto alle labbra. Le suore l'aiutano passandole i belletti.

Ecco, è finito. Dodi è veramente graziosa: nello specchio ella contempla la sua opera e sorride, meravigliata. In un batter d'occhio il letto è sgombrato, e suor Giuseppina sprimaccia i guanciali. D'un tratto il viso di Dodi si rabbuia: ella dovrebbe essere felice, ma ora un pensiero la turba; una viva commozione la invade: sente come una specie di rispetto umano, e, chiedendosi quel che le suore possano pensare di lei, ha un po' di vergogna... In altre circostanze, tuttociò la stupirebbe molto, ma da questa mattina ella ha dei sentimenti delicati. Il desiderio di sapere è più forte di lei, e pertanto chiama suor Maria dicendole a bassa voce:

— Quale opinione dovete avere di me!

Suor Maria alza gli occhi innocenti.

— Sì, di me... — replica Dodi. — Infine io non sono che una ballerina...

Suor Maria risponde con serenità:

— Davide danzava davanti all'Arca Santa.

Dodi non ha alcun ricordo di David e dell'Arca Santa; ha un momento d'inquietudine, perchè, se non ha compreso l'allusione, ha però afferrato il tono d'indulgenza di suor Maria, verso la quale nutre un grande sentimento d'amicizia.

Dodi ora si sente nuova e candida come la cameretta e il letto che la ospitano; la sua vita di ieri, che sarà quella di domani, le appare senza alcun rilievo e molto lontana: ora vive come in un sogno, animata da tanta buona volontà, ripiegata su se stessa in un confortevole senso di beatitudine; ella si rende conto di questa sua trasformazione e si ammira con ingenuità.

***

Dodi riposa, le suore se ne vanno in punta di piedi, ma, appena fuori dalla camera, suor Maria dice all'altra:

— Abbiamo dimenticati i fiori!

Qualche istante dopo ritornano con fasci di azalee, di rose, di garofani; ritornano ancora quattro o cinque volte con altri fiori, e, in un momento, la camera è infiorata come un tabernacoletto.

Le donne, se ricevono dieci soldi di violette o cinquecento lire di orchidee, hanno dinanzi ai fiori la stessa sincera aria estasiata. Dodi, esclama con ammirazione:

— Son tutti per me?

Suor Maria le porge dei biglietti da visita. Dodi si turba per la seconda volta, per la seconda volta arrossisce violentemente e pensa: «Se le suore avessero ancora delle illusioni... ».

Ora dà uno sguardo sui cartoncini stampati, ma non scorge quello di una persona cara. Con malcelato dispetto prende i cartoncini e li scaraventa sul comodino.

Suor Maria le dice con un'intonazione di rimprovero:

— Perchè non legge i nomi?

— Per quel che mi interessano!...

Allora suor Maria, scandalizzata, le sussurra:

— Oh! Non va bene così... L'ingratitudine è un peccato...

Renato Brallanio

Predicatore di una setta pia condannato per ingenti truffe

Berlino, lunedì sera.

E' stato condannato a Duisburg per truffa continuata tale Dietrich Sharer, cassiere d'una grande azienda industriale nella quale da circa 8 anni con vari ripieghi contabili e falsificazioni riusciva a sottrarre sistematicamente un migliaio di marchi al mese almeno. L'ammanco totale è di 76,000 marchi. Lo Sharer era quasi in odore di santità essendo da anni il predicatore e il propagandista convinto d'una setta pia, per la quale sua attività era noto e rispettato in tutta la regione.

Malgrado la sua «vita cristiana» di cui ha menato vanto anche nell'autodifesa pronunziata davanti ai giudici il Tribunale lo ha condannato a 3 anni di reclusione, 1000 marchi di multa ed a 6 anni di perdita dei diritti civili.

Elogio degli alati abitatori delle piazze

I colombi, piccoli amici degli uomini

Un giovane tedesco coltiva una speciale passione per le colombe. Egli ha ammaestrato questi docili alati alle più impensate acrobazie. E, nei giorni di buon tempo, va per i giardini della città a dar spettacolo ad una folla di grandi e piccoli ammiratori. Il giovane tedesco possiede una ventina di piccioni tutti addestrati ad una serie di esercizi equilibristici e non vi è dubbio che uno di essi trasgredisca alle istruzioni del padrone. Come potrete osservare nelle riprodotte fotografie vi è una di queste colombe che se ne sta pacificamente contemplativa dall'alto d'una bottiglia che il signor X ha posto sulla fronte. Prima che l'ammaestratore si presentasse al pubblico con il suo numero originale, è intercorso un accordo fra uomo e volatile: di coadiuvarsi a vicenda per non fare una cattiva figura. Il piccione, dovrà rimanere immobile sul piccolo appoggio e il signor X farà di tutto perchè il suo amico, brusche scosse, non gli impediscano di perdere l'equilibrio. Bisogna ammettere che i piccioni hanno, come in genere molti volatili (escluse le galline) una facilità a comprendere gli uomini. E che questi se ne sono serviti e se ne serviranno per ogni bisogno spirituale, e, più ancora, materiale.

Iniziando questo breve articolo, che mette in evidenza quella specie di intesa spirituale che corre fra noi e gli «amici senza parola», cominceremo col ricordare quanto anche nei tempi lontanissimi i piccioni occupassero un posto di fiducia nell'anima dell'uomo.

Un esercizio ai cerchi

Noè, chiuso per quaranta giorni entro la sua arca sballottata dai flutti che l'ira di Dio aveva scatenato sugli uomini, si rivolge alla colombella per apprendere se le acque si sono prosciugate sulla terra e se, dopo tanta calamità, egli potrà tornare a dar inizio ad una nuova era sul globo. E difatti apre, il buon vecchio, una finestrella della arca e abbandona ai venti l'alato che tornerà ben presto portando un ramoscello d'olivo.

Poteva Noè fidarsi di un nibbio, o d'un falco, o d'un'aquila. Il primo e il secondo si sarebbero persi, avrebbero seguitato il loro volo travagliato e più non sarebbero tornati; l'aquila, superba, invitta, sarebbe andata a perdersi fra le nubi con quella sua eterna ambizione dell'altezza. Non vi era che la colomba, dopo il diluvio universale, fra tutti gli esseri viventi, fra tutti i superstiti del flagello che poteva coadiuvare l'uomo. E fu per questo che Noè la benedisse in nome dell'Eterno e la elesse a creatura foriera di pace e di prosperità. Passarono i secoli. Passarono gli anni. Tornarono gli uomini a lavorare, a poetare ed a peccare ancora.

Sorge la civiltà mediterranea e il fior fiore si espande sulle coste orientali. I Greci non creano paesaggi, giardini, fontane senza la colomba. Le fanciulle di Ellade inviano messaggi agli amanti e la buona bestiola non fa che ubbidire.

All'epoca romana già le piazze son popolate di piccioni e i poeti le sognano nei loro versi e gli anfitrioni li sacrificano pei loro banchetti. Nel frattempo gli uomini pensano a trarre un altro servizio da essi, ben più pratico. I piccioni porteranno messaggi agli eserciti combattenti e di qui comincia tutta la lunga storia che si protrarrà sino ai giorni nostri.

Ma la nostra attenzione, oggi, non è occupata dall'utilità che la colomba ha apportato nei fatti d'arme avvenuti attraverso i tempi. Quindi non ci fermiamo a scrivere cronache di battaglie, ci basta rammentare che anche le colombe hanno dato il loro contributo di sangue nelle lotte fra gli uomini. E molte volte, esse hanno portato, invece del ramoscello d'olivo, annunzio di crudeltà. La colpa, però, è sempre nostra.

Fraterna amicizia

Col sorgere del romanticismo questi uccelli domestici hanno avuto belle pagine di letteratura a loro dedicate. Nelle descrizioni di piazze e di mercati, di chiese e di giardini non manca mai lo stormo delle colombe che volteggia nei mattini di primavera o nei tiepidi meriggi di autunno.

Rammentate quelle narrazioni che cominciano così:

«Era una bella mattina di maggio, nel cielo sereno e limpido saliva il sole, vittoriosamente. Le rondinelle volavano lanciando nell'aria profumata i loro lieti gridi e le colombe scendevano in volo rapido sulla piazza dove i primi passanti camminavano frettolosamente...».

E ancora:

«Era una tiepida giornata di autunno, le foglie cadevano dagli alti alberi. Il sole sembrava un occhio melanconico, velato dalle prime nebbie, e una grande tristezza era nell'aria. A tratti le colombe passavano nel cielo, ecc., ecc.».

La pittura romantica glorificò gli alati abitatori delle piazze. Negli acquerelli, nelle acqueforti, negli olii si ammirano queste docili bestiole, volanti su fontane traboccanti di acqua, attorno a coppie di signore dalle gran piume al vento e dalle gonne a mongolfiera. Belle, senza dubbio, impressioni coloristiche che non morranno giammai nel ricordo di chi visse quel tempo che trascorse lento, durante un secolo, perchè allora gli uomini sospiravano e le donne svenivano.

Poi ecco il tormentoso novecento, età di rumori e di aspirazioni, di slanci per raggiungere vette, subitamente, poichè il tempo sembra avere il fluire di un torrente e la fugacità del lampo. Attimo dell'attimo, sintesi di ogni manifestazione del nostro spirito.

E oggi che fanno le colombe nelle piazze, sulle chiese delle nostre città? Vi è chi non le vuol più vedere perchè dice che esse sporcano i monumenti e lo svolazzare, nell'assordante fuggire delle macchine, nella moderna sistemazione dei fabbricati, lascia una traccia di antico che non è di buon gusto. Ma non crediate che tutti la pensino così. Conosciamo molti e molti colombofili e protettori delle colombe. E sono essi certi omarelli vagabondi che vivono per le strade e si prendono cura delle loro piccole amiche.

Osservate quella specie di virgola umana, coperta da un cappello da bucaniere, e sulla cui groppa porta un sacchetto di frumentone. Egli è il padre dei piccioni. Sul petto mostra i segni delle benemerenze che la Società Protettrice degli animali gli ha riconosciuto. Si ferma sotto i portici, lancia un grido. Che è un richiamo, un saluto di buon venire. E getta loro per la terra i chicchi di frumento. In un attimo, dalle torri, dai camini, dai campanili, dalle guglie, dalle nuvole scendono nugoli di colombe che tubano attorno all'ottimo uomo. Che si piega, si china, chiama per nome i suoi preferiti. Li vuol vicini, sopra il suo capo, sulle spalle, a beccare dentro la bocca colma di granoturco. I piccioni, con tutta fiducia, fanno gli equilibristi sulla virgola umana.

Aster

Attraente numero di equilibrismo

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 8,4'; tramonta alle 17,13'. La **LUNA** sorge alle 13,20'; tramonta alle 4,30'. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima —2-4'; massima +3-0'.

CONVOCAZIONI. — Ore 18, al GUF: Fiduciari Sportivi Scuole Medie. - Per la visita della prof. Catone, Fiduciaria Provinciale, al Gruppo Bazzani sono convocate alla sede del Gruppo stesso le Giovani Fasciste del «Bazzani» e del «Corridoni».

CONFERENZE. — Domani sera, ore 21, Gruppo Scaruglio: «La donna e la famiglia» di Anna Lucia Chiesa.

CONCERTI. — Mercoledì 16, ore 21: Olga Milone-Lavazza nel salone de «La Stampa».

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Mauro abate; S. Efisio m.; S. Secondina v. m.; S. Massimo vescovo; S. Macario abate; S. Isidoro. - Ricorrenza della traslazione in Torino, nel 1581, delle reliquie di S. Maurizio martire, protettore della R. Casa di Savoia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Basilica Mauriziana: Solennità di S. Maurizio: ore 7, Messa con Comunione generale; ore 10, Messa solenne con panegirico detto dal P. Enrico da San Damiano; ore 16, vespri, ricevimento di S. E. il Card. Arcivescovo, benedizione, bacio della reliquia. - Santa Teresa: Quarantore. - S. Antonio: Funzione settimanale in onore di San Antonio. — Settimana Antiblasfema: questa sera, ore 21, conf. prof. don B. Gial-Via al G. R. F. Mario Bonzini. — Domani sera: conf. prof. don E. De Amicis al G. R. F. Arnaldo Mussolini. — Chiesa SS. Annunziata, 20,15: discorso teol. De Amicis. — Patrocinio S. Giuseppe, 20,15: funzione eucaristica. — Scuola serale Vittorino da Feltre, ore 20: conf. agli allievi.

FIERE DI DOMANI. — Dogliani, Envie, Montechiaro d'Asti, Paesana.

NUMERI E SPERANZE. — Nessun risultato favorevole ha dato l'esperimento che stiamo seguendo nè nelle giocate a solo ambo nè in quelle per ambo e terno. - Ritardi dopo l'estrazione del 12 gennaio 1935: Ruota di Bari: 3 da 101 settimane; 40 da 96; 37 da 81; 73 da 71; 2 da 61; 39 da 53; 35 da 48; 81 da 47; 38 da 43. E' uscito il 31 assente da 41 settimane. - Ruota di Firenze: 4 da 119 settimane; 71 da 86; 30 da 73; 89 da 67; 80 da 66; 24 da 59; 67 da 53; 34 da 49; 25 da 45; 43 da 42.

LICENZE COMMERCIALI. — Da oggi al 18 l'U. P. F. Commercianti svolge le pratiche per la revisione (iniziali dall'A al C).

IMPOSTE E TASSE. — Al 15 scadenza versamento rata abbonamento tassa bollo sulle note caffè, ristoranti, ecc. Al 15, ultimo giorno denuncie per iscrizione irregolare ruoli R. M., Terreni e Fabbricati.

RIMBORSI. — Da domani l'Adamello ritira e rimborsa tutte le Obbligazioni 6 % 1924.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Bari 21,45: Conversazione dell'on. E. Coselschi. - Italia Nord: 22: Concerto musica da camera. - Bratislava: 20,5: Musica brillante slovacca. - Copenaghen: 21,35: Soli di saxofono. - Bordeaux-Lafayette: 21,30: «Don Pasquale» di Donizetti. - Berlino: 18,20: Marce militari. - Colonia: 22,20: Mandolini, plettri, fisarmonica da bocca, orchestra campestre. - Francoforte: 20,10: «I pagliacci» di Leoncavallo. - Midland Regional: 22: Concerto bandistico con cori. - Varsavia: 21: Musica ottica. - Madrid: 21,15: Canzoni portoghesi.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 10-15) ingr. L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. L. 2. - Risorgimento (9-12,30; 13,30-16) ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: Questa sera chiusa; domani: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12; 13-19. - R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. - Militare: 8,30-12; 15-18. - GUF: 17,30-19,30.

Tra i seguaci di Nembrot

Imperatori, re e principi a caccia

La caccia è stata definita una malattia professionale, e però non sempre presa sul serio dai profani.

I racconti inverosimili di qualche cacciatore valsero, talora, a rendere incredulo il pubblico, capacissimo di ritenere comperata, la selvaggina, anzichè effettivamente inseguita e cacciata.

Non così per le cacce dei Sovrani e degli alti personaggi, che esigono lunghe preparazioni e che sempre interessano il pubblico.

Proprio di questi giorni, è stato pubblicato uno studio curioso, intorno alle cacce imperiali e reali, di cui diamo notizia ai lettori.

Per lo più, le cacce reali sono organizzate per tradizione di etichetta, o nelle visite fra capi di Stati, in onore dell'ospite.

Napoleone I, ad esempio, fu un pessimo cacciatore. All'esercizio venatorio egli non dava quasi nessuna importanza, considerandolo invece come un pretesto per fare del moto e, sopratutto, per mantenere nei limiti la circonferenza del ventre, che, dopo una certa età, minacciava di oltrepassare la linea...

Napoleone non era buon cacciatore, come non era buon cavalcatore (le sue cadute da cavallo erano frequenti), e ciò per una irrequietezza frettolosa della sua natura, distratto talora, assorbito sempre da altri ben più gravi pensieri.

Egli faceva dell'equitazione per fare della ginnastica, montava cavalli appositamente ammaestrati a prendersi speronate, frustate, strappi di morso, senza ribellarsi. Tuttavia, gli accadeva di cadere di sella, non solo perchè voleva correr veloce senza curarsi della guida, ma perchè si dimenticava, semplicemente, d'essere in arcioni.

Distrazione sì, ma forse, e anche più, *astrazione*.

Alla caccia, l'Imperatore giungeva di galoppo, tirava sbadatamente, senza prender mira alcuna, e passava oltre senza curarsi dei risultati.

Proprio l'opposto di ciò che sogliono fare i veri cacciatori, poichè il seguace di Nembrot investiga a lungo i risultati del suo tiro, attraverso una goccia di sangue, un fiocco di peli, una piuma tra l'erba...

Un giorno Napoleone cacciava nei boschi di Fontainebleau. Un grosso cervo veloce aveva distanziato i personaggi di Corte, e a stento inseguito dal battistrada e dai cani, s'era messo contro un albero, e teneva testa alla muta. Il cervo già aveva sventrato parecchi cani, e però i battistrada non si decidevano ad ucciderlo, volendo serbare tale onore all'Imperatore.

Senonchè, vedendo che la muta di fine razza e di gran pregio si assottigliava, il capo dei guardiacaccia si decise e abbattè con una fucilata il velocissimo cervo.

E fu proprio in quel punto che l'Imperatore apparve in fondo ad un viale del bosco, col suo seguito.

Per timore di essere rimproverato dal Sovrano, il battistrada guardiacaccia ebbe un'idea, tagliò in tutta fretta due forcelle, le piantò sul suolo e vi appoggiò il cervo morto in atteggiamento da farlo parere vivo...

Napoleone arriva di carriera, balza di sella, imbraccia la carabina, mira il cervo immobile... e ammazza il più bel cane della sua muta.

Getta il fucile senza curarsi d'altro, rimonta in sella e parte.

Cacciatore distratto.

In un'altra partita di caccia, in cui era preceduto da Massena, Napoleone, nel tirare ad una pernice, collocò un pallino nell'occhio destro del Maresciallo di Genova.

Durante la medicazione, il valoroso generale chiese al chirurgo se sarebbe rimasto guercio.

— Provate a leggere e state tranquillo! — gli rispose il medico, porgendogli una carta, recante un rescritto dell'Imperatore, con cui Massena era promosso di grado.

E non meno amabile fu il modo con cui Napoleone si fece perdonare da Duroc, al quale era egualmente toccata un'impallinata nelle parti molli posteriori.

«*Non volermene, caro amico*, — gli disse l'Imperatore, — *tanto più ch'è la prima volta che un valoroso tuo pari resta ferito... di dietro!*».

E gli inviava in dono una splendida tabacchiera d'oro.

***

Grande cacciatore fu Vittorio Emanuele II. Gli stambecchi e i cervi che, a centinaia, egli abbatteva nelle cacce di Valsavaranche e del Gran Paradiso non erano certo addomesticati.

La caccia fu una passione del Gran Re, infallibile la sua carabina.

A centinaia si ricordano gli aneddoti, attraverso le vallate piemontesi, allorchè il Sovrano, in giacca di fustagno, s'indugiava alla mensa dei valligiani e dei contadini, accettando magari una fetta di calda polenta, largo donatore in tutte le occasioni...

Buon cacciatore fu Re Alberto del Belgio, cacciatore e alpinista.

Umberto I — il Re Buono — preferiva le battute al camoscio, al Piano del Re, sopra Ceresole Reale, e però, quasi ogni anno, ordinava le cacce in Val d'Aosta.

Guglielmo II — l'ex-Kaiser — si vantava di aver ucciso cinquantamila capi di selvaggina nelle tenute imperiali e nelle riserve private.

Il nostro Sovrano, S. M. Vittorio Emanuele III, si limita a qualche battuta al Valasco, sopra le Terme di Valdieri. L'ultima grande caccia reale fu quella alla vigilia della nostra entrata in guerra, in quel di Cogne.

Il Principe di Piemonte non ha gran simpatia per la caccia. Tuttavia, S. A. R. partecipa, allorchè si trova in Piemonte, alle battute di Racconigi e di Staffarda.

Cacciatore era il Duca d'Aosta, cacciatore, appassionato di caccia grossa, il Duca degli Abruzzi.

A.

Povere bestie!

— Chissà perchè devono rinchiudere in gabbia le povere bestie!...

Fenomeni tragici della natura

Il caso del "Kaspar Hauser" ungherese

Il caso di Kaspar Hauser è noto in tutto il mondo. I libri che se ne occupano formano oramai tutta una biblioteca. Recentemente è uscito su Kaspar Hauser un libro molto interessante dell'ambasciatore di Francia, Edmond Bapst, con contributi molto preziosi per le origini e per la vita di questo strano individuo che ebbe una sorte tanto triste. Tutti conoscono oramai questo Kaspar Hauser, ma ben pochi sanno che esiste un altro caso Kaspar Hauser, e precisamente in Ungheria, forse più interessante dell'altro, perchè il suo eroe è addirittura un fenomeno di natura.

Nel magnifico castello dei principi Esterhazy, situato presso il lago di Fertö, e giustamente chiamato la «Versaglia d'Ungheria», sta una statua di legno al naturale che rappresenta un ragazzetto di circa ottodieci anni. Questo ragazzo, con i suoi capelli arruffati, con il naso lungo e quasi pendente e con una bocca straordinariamente larga, piuttosto che sembrare un essere umano, assomiglia ad una belva. Sta seduto, e tiene in mano un ranocchio.

Quanto all'origine di questa statua, la matricola della nascita della chiesa di Kapuvár ci ha conservato la seguente annotazione: «Il 17 marzo 1749 i pescatori Francesco Nagy e Michele Molnár trovarono un ragazzetto di circa 10 anni, dall'aspetto bestiale, e lo portarono nel castello. Il ragazzo non sapeva punto parlare e perciò venne battezzato condizionatamente; Michele Hochinger fu il suo padrino, e Anna Maria Meznerin la sua madrina. Gli fu imposto il nome e cognome di Stefano Hany perchè era stato rinvenuto nelle paludi di Hanság. Quando i due summenzionati pescatori si imbatterono nel ragazzo, questi era completamente nudo, nè fu possibile fargli indossare veste alcuna; si cibava esclusivamente di erbe, di fieno e di paglia. Era timidissimo e se vedeva un uomo si gettava senz'altro nell'acqua nuotando come una rana. Fu trattenuto nel castello Esterházy e si provò ad istruirlo. Dopo un anno mangiava già cibi cotti, e tollerava di essere vestito. Cominciò ad assumere lentamente forme umane, ma un bel giorno sparì dal castello, senza lasciare traccia di sè. Probabilmente si sarà gettato nel fiume Rába che scorre accanto al castello».

La matricola della chiesa di Kapuvár non dice di più, ma il suo testo nasconde una commovente tragedia umana. Ulteriori indagini hanno assodato che il povero mostriciattolo era fatto segno a canzonature ed a persecuzioni da parte del personale del castello. Una sola persona mostrava di avere compassione per lui: la figlia del fattore, la bella Giulia. Il povero Stefano Hany era ospite del castello da circa un anno, quando la bella Giulia andò a marito.

Il mostriciattolo notò che tutti portavano dei doni alla bella fidanzata, e pensò di fare altrettanto anche lui. Il corteo nuziale si era già riunito per il banchetto di nozze, quando il poverino, penetrato inosservato nella sala, si avvicinò alla sposa e le mise nel piatto una manciata di belle rane vive... I presenti, che non avevano capito il gesto del povero essere e frainteso ciò che, secondo il suo cervello anormale, voleva essere un devoto atto di omaggio, lo afferrarono e lo bastonarono senza pietà. Il figlio della palude, che tanto aveva dovuto già soffrire per gli uomini, non potè tollerare questo nuovo insulto, e preferì abbandonare la società umana. Cercò nuovamente rifugio nel lago di Fertö, tra i pesci, le rane ed i fiori acquatici.

* * *

Le sorprese del deserto

— Forse ci preparate delle scaloppine di tigre o un quarto d'elefante?
— No! Oggi non abbiamo che patatine fritte!

Lunedì 14 Gennaio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 12 — TORINO —

La festa della neve a Bardonecchia

Diecimila persone si son date convegno ieri a Bardonecchia per la Festa della Neve. Vogliamo subito dire la cifra dell'imponente raduno poichè essa può più fedelmente ritrarre la vastità della manifestazione e il fervore con cui quella ora, mirabilmente preparata dal Dopolavoro Provinciale, furon vissute dalla moltitudine convenuta alla gaia celebrazione nella conca alpina, lieta di neve e di sole.

Diecimila persone trasportate nelle prime ore del mattino, in una teoria continua di treni speciali ed in interminabili convogli stradali; giunte dalla nostra città, dai paesi circonvicini, un poco da tutti i borghi e i villaggi della nostra terra fedele; sterminata legione giovanile che all'appello delle gerarchie provinciali accorse con fervido cuore, inalberando sull'ondeggiare delle fitte colonne la selva degli sci, procedendo al canto dei vecchi inni della Patria e della Rivoluzione. La giornata fu, pur nella gaiezza, alta e solenne; e meriterebbe su queste colonne la sua cronaca maggior spazio che non ci consente l'ora. E ogni ora che susseguì dall'alba dinnanzi al tramonto acceso in cielo come d'un enorme incendio, ebbe una sua speciale fisionomia, un suo carattere, una sua particolarità.

Nelle fotografie del nostro Gherlone, alcune caratteristiche scene della indimenticabile giornata.

La Befana fascista ai figli dei metallurgici

Ieri, con l'intervento del dottor Moda in rappresentanza del Segretario Federale, del cav. Crespi per il Segretario dell'Unione dei lavoratori e del Commissario dell'Unione degli industriali ing. Folis, nonchè dei camerati Nardeschi e Poi, ha avuto luogo, alla Casa dei Sindacati, la distribuzione della Befana fascista ai bimbi degli operai metallurgici, soci della Cassa Mutua Interaziendale. A famiglie con più di tre figli sono state distribuite buste contenenti un dono in danaro per ogni bimbo, per un ammontare di oltre 18 mila lire. A 1500 bimbi è stato inoltre offerto un giuocattolo. *(Foto* GHERLONE).

LA VITA TEATRALE

REGIO

Domani sera prima del *Werther* di Massenet

La direzione del Teatro Regio comunica: «E' confermata per domani sera, martedì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento pari, la prima rappresentazione del *Werther*, di Massenet, diretto da Franco Ghione, protagonista il celebre tenore Tito Schipa.

Mercoledì sera, nuovamente in turno pari per un'equa assegnazione degli spettacoli, seconda rappresentazione dell'opera di Bellini: *I Capuleti e i Montecchi*.

ALFIERI

Spettacolo a prezzi popolari con *Una sposa molto ricca*

All'«Alfieri» la Compagnia del Teatro comico rappresenta questa sera, in spettacolo a prezzi popolari, la commedia in tre atti di Szenes «Una sposa molto ricca».

CHIARELLA

Domani primo concerto del jazz Armstrong

Al «Chiarella» domani sera e mercoledì, avranno luogo due soli concerti straordinari di Armstrong ed il suo jazz.

VITTORIO

Stasera *Ballo al Savoy*

Al «Vittorio», questa sera, prima rappresentazione dell'operetta in tre atti e sei quadri di Grunwald e Beda, «Ballo al Savoy», con musiche di Abraham.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 21,45: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi: «Il negoziato Italo-Francese» — 22: Concerto di musica da camera con il concorso delle sorelle Maria e Anastasia Wernikin, del violinista Mario Canegallo e del violoncellista Roberto La Spina.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,50: Musica varia — 20,45-22: Dischi — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Durand e Durand», tre atti di Ordonneau e Valabrègue.

Vienna: Ore 21,35: Musica brillante — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice:** 20,35: Soli di piano — **Copenaghen:** 22,25: Ciaikowski «Quartetto in re magg. per due violini, viola e cello» — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: «Don Pasquale», opera in tre atti di Donizetti — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto orchestrale — **Marsiglia:** 21,45: Musica italiana — **Nizza, Juan les Pins:** 21,30: J. J. Bernard «Martine», commedia in 5 quadri.

Giochi e passatempi

341. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) L'elmo chiuso; 5) Avverbio di tempo; 10) Città Augusta; 11) E' anche volgare; 13) In commercio per indicare socio; 14) Per gli egiziani il dio Nilo; 15) Prima della nascita di Cristo; 17) Cantone Svizzero; 18) Consunzione; 19) La perfida matrigna di Frisso ed Elle; 21) Il peccato originale; 22) Interiezione; 24) Simbolo del Nichelio; 25) Provincia ligure; 26) Richiesto a teatro; 27) Fiume asiatico che sbocca nel Mare Arabico con un immenso delta; 28) In fine della preghiera; 29) Città dell'India britannica; 30) Augusti; 31) Il Calcio; 33) Onorevole; 34) Quando è vecchio è superiore; 36) Termine di comparazione; 38) Dal Carducci chiamato «pio»; 39) Andava (poet.); 41) Anno domini; 43) Immobile; 45) Sovrano; 46) Regina di Caria; 47) In chimica il Sodio; 48) Giacchetta del costume nazionale ungherese e della divisa degli ufficiali degli ussari; 49) Alterno.

Verticali: 1) Simbolo del Cobalto; 2) Unità monetaria in Rumania; 3) I leggendari arditi navigatori greci che conquistarono il vello d'oro; 4) In mitologia il Tantalo; 6) Ravenna; 7) Sacerdote e vate di Cnosso in Creta che dormì 57 anni in una grotta; 8) Il peccato in inglese; 9) Opera assistenziale; 10) Il numero perfetto; 12) In Turchia: governatore, capo; 13) Gran fiume della Siberia; 16) Isola dell'Egeo; 17) La città italianissima; 20) Vedi N. 13; 23) Monte sacro ad Apollo; 25) Feudo; 29) La madre di Castore e Polluce; 31) Se batte soffre; 32) Il saluto a Cesare dei gladiatori nel Circo; 35) Nel Confiteor; 37) In tedesco voce del verbo essere; 40) Camminano; 42) Preposizione; 44) Prep. articolata; 45) Avellino; 47) Rifiuto.

342. — LE DIAGONALI

Inserire nel casellario le parole dai significati sottoindicati. Se la soluzione è giusta si dovranno leggere, nelle due diagonali, i nomi di due cime delle nostre Alpi.

1) Colonia franco-spagnola in Africa; 2) Un tratto dell'Appennino; 3) Popolo di stirpe sabellica soggiogato dai Romani nel 292 a. C.; 4) Città dell'Italia Settentrionale; 5) Regione mediterranea dell'Africa, ora denominata Tripolitania; 6) Convento, di cui parecchi celebri in Italia, che prese il nome da quello edificato a Grenoble da S. Brunone; 7) Città antica della Grecia, lussuosa e voluttuosa.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Pr. 95 - J. De Jutter. — 1. Cc8 schiodando torre nera e torre bianca e minacciando 2. Tf4. Si verificano delle belle varianti dopo le mosse della torre nera schiodata.

Pr. N. 96 - A. Chicco. — 1. Cb4 minaccia 2. Cc6. Doppio gioco nelle varianti seguenti alle mosse b4 e g5. Infatti, dopo di esse, per le interferenze all'Alfiere ed alla Donna, si potrebbe mattare rispettivamente con D e Txe7 e D e Tf5. L'inchiodatura a turno della D e della T precisa invece le varianti.

338. — *Parole incrociate.*

339. — *Casellario.*

Le parole da inserire nel casellario sono le seguenti: 1) Rifar; 2) Caruso; 3) Tesoro; 4) Eclittica; 5) Illiriei; 6) Longiman(o); 7) Paleolog(o); 8) Ortensio; 9) Esperidi; 10) Pesarola; 11) Il; 12) Gabellar; 13) Bisunaga; 14) Licomede; 15) Embolism(o); 16) Decennal; 17) Isocroni; 18) Grimaldi; 19) Ivanov; 20) Lodare; 21) Divano.

Dall'1 al 42 si potrà leggere il mònito di Smiles: *«Fate il possibile di giovarvi il meglio di ogni cosa».*

340. — *Monoverbo:* In DO vino (Indovino).

Le soluzioni dei giochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (2

Riassunto della prima puntata

Marta Richard inizia il racconto delle sue avventure riferendo l'incontro fatto a Parigi con tal Giovanni Davrichewy, detto Zozo, emigrato russo naturalizzato francese. Questi era stato compagno della Richard durante i primi esperimenti aviatori e con lei aveva partecipato a molte manifestazioni aeree nell'immediato avanti-guerra. Ora egli era arruolato nell'aviazione francese, mentre la Richard lo tentava in ogni modo, sfruttando il suo brevetto di pilota. All'atto dell'incontro la Richard sta recandosi alla redazione del «Bonnet Rouge», giornale che ella non sa essere sospettato quale covo di spie da parte della polizia. Zozo che invece è al corrente di ciò, sospetta la Richard e la sorveglia, consigliandosi di poi con un amico, tale De Lesseps.

«Sì, ella è in relazione con la banda del *Bonnet Rouge* e fa da intermediario fra quella e tutti i centri militari, per i quali ella possiede dei salvacondotti».

L'amico diede a Zozo l'indirizzo del *5e bureau*, servizio di controspionaggio.

Egli non era così altro se non strumento del destino. Ma da quel momento io dovetti convenire che non bisogna, in tempo di guerra, giocherellare con certi argomenti e scherzare con certe teste.

I poliziotti continuavano a pedinarmi e tutte le mie lettere continuavano ad arrivare malamente chiuse.

Protestare?

Io non ne avevo il tempo.

Il film, preparato dalla Casa Pathé stava ormai per entrare in lavorazione, mi occorreva ottenere dal signor Renato Besnard, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica l'autorizzazione a compiere dei voli nel Mezzogiorno.

Zozo mi telefonò:

«Che fate nel pomeriggio di oggi?».

Io lo vedevo spesso ed anzi sembrava alla sua maniera — cioè con alquanta insistenza — che egli mi facesse la corte. Già prima della guerra aveva fatto credere, con il suo modo di fare, di essere innamorato di me e quindi le sue premure nei miei riguardi non potevano mettere in guardia la mia diffidenza.

«Vado a l'Aeronautica».

«Vi accompagno».

Zozo arrivò anelante all'appuntamento. Io non ero abituata da parte sua ad una tale puntualità.

«Poichè andate all'Aeronautica — mi disse — io ho qualcuno da presentarvi nello stesso palazzo, un ufficiale che può esservi utile e che desidera vedervi».

Non gli feci alcun rimprovero. I sospetti nella estrema sensibilità degli spiriti durante una guerra, si nutrono di apparenze. aviatrice volevo arruolarmi nell'aviazione militare... non potevo ammettere che quanto avevo fatto durante la pace mi fosse interdetto allorquando il paese in pericolo eccitava ciascuno alla devozione e al sacrificio di se stesso.

Tra i misteri del controspionaggio

N°... - 5me Bureau

Rivelazioni e memorie di MARTA RICHARD

Non avendo potuto ottenere questo avevo fondato l'«Unione Patriottica delle Aviatrici di Francia».

Da allora mi si vide dappertutto a sbrigare innumerevoli pratiche. Ai Ministeri della Guerra, dell'Aeronautica, nelle fabbriche di aeroplani, in quanto lo Stato mi aveva comprato i due apparecchi che possedevo e avevo dovuto partecipare a Chalais-Meudon alle prove ufficiali.

Per fuggire la noia io ricercavo l'atmosfera creata dai combattenti, la giocosa turbolenza e la provocante intrepidità dei miei camerati piloti, militarizzati, per loro fortuna. Se, in mancanza di un accordo ufficiale il caso mi avesse potuto aiutare...

La mia perseveranza finì per meravigliare. Vi sono dei mormorii che finiscono per diventare leggenda:

«Ho visto la piccola Richard al Ministero della Guerra. Che vi poteva fare? Non mi pare che quello sia un posto adatto alle donne».

«Anch'io l'ho incontrata casualmente alla porta degli ascensori del Ministero dell'Aeronautica».

«L'altra settimana era a Chalais-Meudon con degli ufficiali...».

«Sta sempre in ascolto di tutto quello che si dice».

L'odioso, l'abbominevole sospetto prendeva forma attorno a me e solo si nascondeva in mia presenza dietro l'apparenza delle cordiali relazioni.

Come avrei potuto io indovinare? I miei amici aviatori non mi mancavano certo di rispetto. Forse era il mio carattere stesso ad avviarli ad attribuirmi dei fini enigmatici, in quanto io era un enigma per loro. La mia maniera di fare, le mie poche simpatie per tutto quanto sapeva di flirt, il mio fare taciturno li sconcertavano. Io ero cordiale tuttavia per incapacità a fingere, d'un tratto divenivo taciturna e pensierosa.

In mancanza di meglio, di scuse più attendibili, essi attribuivano questa mia maniera di agire alla prudenza di una donna che porta, chiuso in sè, un grande segreto.

Ignorando questo pericolo, io continuavo a battermi per la causa delle aviatrici.

I giornali registravano le mie prodezze, mi chiedevano delle interviste.

Io volevo riuscire. La mia tenacità, il mio affannarmi di quel momento avevano inquietato il bravo Zozo, Zozo, trasformatosi in detective, mi sorvegliava.

Che cosa poteva forse sperare egli di scoprire, salendo con me nel palazzo del Sottosegretariato per l'Aeronautica? Chi era questo ufficiale, al quale mi voleva presentare? Egli mi attendeva al secondo piano. Dopo aver concluso il mio colloquio con il signor Renè Besnard lo raggiunsi. Dalla tromba delle scale lo avevo scorto mentre misurava a gran passi il corridoio, aggrottando le sue folte sopracciglia:

«Spicciatevi — mi disse — siamo attesi».

Mi fece passare in un ufficio, dove vidi innanzi a me un uomo sulla quarantina con una gran barba e che subito mi squadrò da capo a piedi.

D'un tratto la situazione mi si svelò: quest'uomo in borghese, che Zozo chiamava capitano, io lo conoscevo di fama: era nel covo del servizio di spionaggio francese.

Agosto 1914

Questa non era la prima volta che mi toccava battermi contro i misfatti della «spionite».

Bisogna che io racconti, a questo proposito, un'avventura che fu certamente, all'origine della mia attività di guerra, come un avvertimento.

A causa della mobilitazione generale mio marito mi aveva fatto ritornare d'urgenza a Parigi, mentre io mi trovavo al Crotoy, ove mi stavo allenando sopra un biplano Caudron.

Per temperamento mi era impossibile restare inattiva; io non avevo, come gli uomini, sfidato i pericoli dell'epoca eroica dell'aviazione, quando il più piccolo colpo di vento faceva traballare i nostri apparecchi o addirittura li schiacciava contro il suolo.

Non avevo forse io, dopo un terribile accidente a La Roche-Bernard, accidente al quale io non avrei certo potuto sopravvivere senza la mia eccezionale robustezza, ripreso il mio posto fra le prime aviatrici e partecipato ancora a numerose manifestazioni aeree?

Io amavo il pericolo per il pericolo. Io non provo il sentimento della vita se non avvicinandomi a quei misteriosi, agli estremi confini che stanno tra quella e la morte.

Posta la mia candidatura per l'aviazione militare, attendevo e speravo. Il mio apparecchio era a Crotoy con la mia automobile. Mi sembrava che così avrei potuto più facilmente vincere la ostilità di quegli uomini che non volevano assolutamente intrammettenza di donne nell'ambiente militare. L'autorità militare d'un tratto fece sospendere il traffico ferroviario. Così mi trovai bloccata a Parigi.

Alla fine del mese di agosto 1914 rimasero in circolazione qualche treno.

Ne approfitto e parto.

Quali vagoni! Materiale «riformato» rimasto in circolazione per mancanza di meglio; ruote mal ingrassate che battono il tempo sui giunti delle rotaie con un ritmo di tristezza.

Con me, nello scompartimento: un vecchio tutto grigio; un ragazzo tutto pallido; una giovane donna tutta piangente.

(Continua).